

L'incontro del 21 gennaio con la leader della destra francese, Marine Le Pen, spacca i populistici tedeschi di Alternativa per la Germania (AfD): «Il FN altro da noi»

Bruxelles, fuga dal gruppo 5 Stelle Grillo: ai ribelli multa di 250mila euro

Affronte trasloca nei Verdi, Zanni con Salvini. E la Aiuto esce e rientra

Antonio Pollio Salimbeni
■ BRUXELLES

È STATO il giorno della diaspora, forse l'inizio di uno sfarinamento secondo alcuni, scossoni di assestamento secondo altri. Sta di fatto che qualche pezzo il Movimento 5 Stelle lo sta perdendo a Bruxelles. Due eurodeputati abbandonano Grillo e Casaleggio. Il primo è stato Marco Affronte, che ha deciso di lasciare il gruppo degli euroscettici per entrare come indipendente nel gruppo dei Verdi. Il secondo è Marco Zanni che aderirà a 'Europa delle nazioni e della libertà', il gruppo in cui si trovano Matteo Salvini della Lega Nord, la leader del Front National Marine Le Pen e l'eurofobico olandese Geert Wilders. Il numero uno del Carroccio ha già accolto la nuova leva, pronto per «una battaglia comune contro l'euro».

SONO le prime fughe dopo la sconfitta subita dalla coppia Grillo-Casaleggio con il no dei liberali all'ingresso dei 17 pentastellati nel loro gruppo, ingresso favorito invece dal leader liberale Guy Verhofstadt, ex premier belga. In una giornata che più confusa non si può, con i grillini riuniti per ore fino a sera, conferme e indiscrezioni filtrate di ora in ora hanno disegnato via il quadro di un principio di smottamento. La

IN BILICO

**Tamburrano accusa:
«Abbiamo avuto
morti e feriti»**

lista dei fuggitivi potrebbe allungarsi. Incline a un passaggio ai Verdi sarebbe anche Dario Tamburrano che ieri ha fatto un bilancio: «Abbiamo avuto morti e feriti, ora basta intoppi». C'è anche una fuggitiva pentita: Daniela Aiuto chiede di entrare anche lei nel gruppo ecologista, si riunisce l'organismo dirigente dei 'Green' che approva, ma a quel punto la deputata ci ripensa: «Io sto bene qui, si sta facendo molta confusione».

«Non so che cosa faranno gli altri, so che c'è del malcontento, in questi giorni ho pensato solo a me per fare la scelta più giusta», ha spiegato Marco Affronte.

A stretto giro di blog la staffilata di Grillo: «Gravi inadempienze al rispetto del codice di comportamento prevedono la richiesta di pagamento della sanzione di 250mila euro prevista. Affronte dovrebbe dimettersi immediatamente e lasciare spazio a un eletto del M5S. Se questo non avverrà, con i soldi della sanzione di Affronte, che gli sarà notificata non

appena saranno svolte le procedure burocratiche, aiuteremo i terremotati delle Marche e dell'Umbria».

Reazione di Affronte: «Abbiamo firmato un foglio in cui fra le altre cose c'era scritto di questa penale. Da quello che so, dal punto di vista legale, ha un valore meno della carta straccia, ora vedremo: non credo nemmeno che arriveranno al punto vergognoso di chiedere una cosa del genere». Insomma, volano gli stracci.

Già in passato Marco Affronte, riminese, aveva criticato la gestione del M5S, e ieri ha contestato il referendum online sul passaggio al gruppo liberale protestando per-



Il Carroccio

«Noi col M5S? Mai dire mai...»

Mentre Matteo Salvini accoglie il grillino passato nel suo gruppo in Ue, il capogruppo del Carroccio alla Camera, Giancarlo Giorgetti, non esclude del tutto un'alleanza coi 5 Stelle: «In politica non bisogna escludere mai niente...». Poi sull'entità della dispora a Bruxelles stima che saranno «meno di tre i pentastellati europei che entreranno nella Lega Nord».

IL POLITOLOGO TARCHI: «ALLEANZA POSSIBILE, MA L'ACCORDO DIPENDERÀ DALLA LEGGE ELETTORALE»

«Vince l'anima populista, la Lega è più vicina»

Rosalba Carbutti
■ ROMA

L'EURODEPUTATO Marco Zanni ha mollato il Movimento 5 Stelle e si è trasferito nel gruppo di Matteo Salvini, Marine Le Pen e dell'eurofobico olandese Geert Wilders. Negli ambienti del Carroccio c'è già chi scommette che qualche altro pentastellato traslocherà a destra.

Che cosa sta succedendo nel M5S?

«Si va, forse, verso uno scollamento della componente populista del Movimento 5 Stelle, quella più vicina alle idee di Grillo, rispetto alle altre presenti nel M5S», spiega Marco Tarchi (nella foto), politologo all'Università di Firenze.

Della serie: populistici unitevi.
«Nella Lega e nel Movimento 5 Stelle si esprime, sia pur in modi

ché i deputati erano stati «lasciati all'oscuro» dell'operazione. Definisce il suo passaggio ai Verdi «una decisione sofferta», ma necessaria perché «non c'erano più le condizioni». L'eurodeputato riminese ieri a Bruxelles ha denunciato soprattutto «il malcontento» dopo il mancato matrimonio con l'Alde, denunciando come nel Movimento «si stia troppo zitti», mentre i 5 Stelle avrebbero bisogno di una scossa per cambiare. Per la compagine pentastellata dell'Emilia Romagna è un nuovo strappo: le prime espulsioni dal Movimento sono state a Bologna (Giovanni Favia, Federica Salsi e Andrea De Franceschi, ex capogruppo alla Regione) e poi il caso del sindaco di Parma Federico Pizzarotti.

SI CAPIRÀ presto quale sarà il risultato politico di un'operazione opportunistica e disinvolta pensata male e messa in pratica peggio sia da Grillo che da Verhofstadt, che rischia di perdere (se non l'ha già perso) una parte del capitale politico personale guadagnato in anni di leadership parlamentare. Grillo, in piena sintonia con il leader dell'Ukip Nigel Farage che ha fissato le condizioni per il rientro dei 5 Stelle nel gruppo euroscettico, rilancia la battaglia anti-euro. Nel blog scrive che l'euro è «un sistema di governo attraverso il quale l'establishment tiene sotto scacco le democrazie. La moneta unica deve essere sottoposta a un referendum popolare, affinché i cittadini decidano il rimanere o meno dell'Italia all'interno dell'Eurozona».



diversi, la mentalità populista, soprattutto per quanto concerne l'individuazione dei suoi bersagli polemici più tipici: le oligarchie politiche, economiche, sociali e culturali, ma anche per l'insofferenza verso la politica dei compromessi e delle mediazioni».

Salvini, infatti, auspica un'al-



IN DIFFICOLTÀ
Beppe Grillo
con Davide Casaleggio
(LaPresse)



MARCO AFFRONTÈ
Eurodeputato

Marco Affronte, eurodeputato di Rimini, vicino al sindaco di Parma Federico Pizzarotti, ha lasciato i 5 Stelle per passare al gruppo dei Verdi



MARCO ZANNI
Eurodeputato

L'eurodeputato Marco Zanni ha mollato il M5S per aderire all'Enf, il gruppo anti-euro che vede al proprio interno la Lega di Salvini, il Front National della Le Pen e il Pvv di Wilders

leanza. Grillo potrebbe cedere in vista delle elezioni politiche?

«Se la componente interna più tentata dal 'politicamente corretto' non insorgerà, potrebbe accadere, ma dipenderà molto dalla legge elettorale».

Il M5S ha un'anima di sinistra ambientalista e un'altra più vicina alla destra. Che cosa racconterà a Livorno, l'ex Stalingrado d'Italia ora grillina, e a una parte della base rimasta a sinistra?

«Il discorso politico di Grillo è sempre stato chiaramente teso a scavalcare il discrimine sinistra/destra e a denunciarne l'anacronismo. Chi ha scommesso sul M5S sperando di vederlo rianimare una sinistra radicale in crisi, a mio parere, ha commesso un errore. La trasversalità è essenziale al Movimento».

Com'è composto oggi l'elettorato grillino: più centrodestra o centrosinistra?

«Un terzo di ex dell'una parte, un terzo dell'altra, un terzo di ex astenuti. Tutti attratti dal discorso anti-establishment».

I 5 Stelle hanno virato su molti temi, perdendo purezza e alcuni dei loro valori. Gli elettori puniranno questo pragmatismo?

«Potrebbero punire operazioni come quella più recente all'Europarlamento, perché ogni accostamento al 'sistema' e ai suoi esponenti apparirebbe, a una quota significativa di elettori pentastellati, un vero tradimento. Credo che Grillo sia stato indotto, in questo caso, a un grave errore e debba rimediare al più presto riabbracciando la linea populista di cui è stato per dieci anni un efficace interprete».